

Aprile 2017

# la Voce dell'Apicoltore



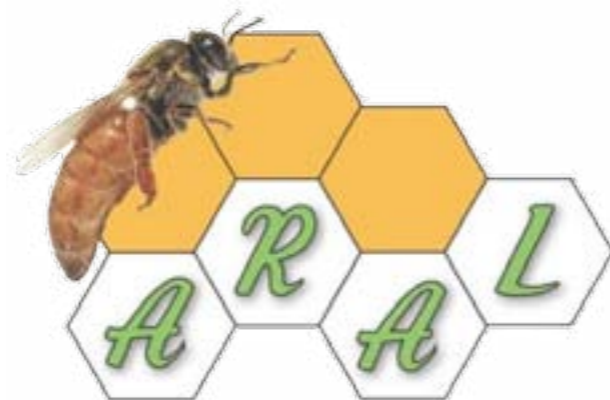
**Conoscere le api. Per una gestione naturale**  
l'ultimo libro di Maurizio Iori





La primavera, tempo di rinascita e rinnovamento, è anche il periodo scelto per organizzare l'assemblea annuale della nostra associazione, occasione appropriata dunque per rinnovare il nostro bollettino informativo mensile "La Voce dell'Apicoltore". Per anni il notiziario è stato scritto quasi esclusivamente, con impegno e ammirevole costanza, dal nostro presidente onorario Dott. Francesco Coarelli a cui vanno i nostri ringraziamenti. La sua perseveranza ci ha spronati a rimboccarci le maniche e affiancarci a lui per sostenerlo in questo compito anche con l'intento di arricchire il notiziario di nuovi contenuti, dandogli nel contempo anche una nuova veste grafica. Ovviamente, anche la quantità di lavoro necessario sarà maggiore e la nostra speranza è che la partecipazione a questo progetto si possa allargare ad altri soci che intendono condividere le proprie idee, esperienze e conoscenze, decidendo così di dedicare una minima parte del loro tempo alla vita associativa. I tempi che si preannunciano non sono rosei per l'apicoltura, quando i meno preoccupanti sembrano essere i cambiamenti climatici in atto che portano, da una parte estati torride con siccità e conseguente mancanza di fonti nettariifere e pollinifere e dall'altra inverni miti con assenza del blocco naturale di covata, mentre preoccupa molto di più l'avvicinarsi di pericolosi nemici delle api, come l'Aethina tumida e la Vespa velutina, per non parlare di un altro grande nemico,

onnipresente e sempre in crescita: la burocrazia. Sempre nella categoria dei nemici delle api va inserita anche l'agricoltura chimica, direttamente responsabile del degrado ambientale mentre le api sono considerate degli ottimi bioindicatori dell'inquinamento proprio per la loro sensibilità alla qualità dell'ambiente circostante. In questo contesto non può che preoccupare il recente commissariamento dell'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, azione che dimostra il totale disinteresse, se non peggio, della politica nei confronti della tutela ambientale. Viste le problematiche da affrontare e considerando anche l'irrilevanza istituzionale e politica del singolo apicoltore, l'unica via percorribile per far sentire la propria voce sembra essere solo quella di un associazionismo forte compatto e partecipato ed è per questo che la nostra associazione, cresciuta moltissimo negli ultimi anni, ha bisogno di più impegno da parte dei suoi soci, sia per aumentare il proprio peso e la propria visibilità a livello istituzionale, sia per aumentare, diversificare e arricchire le attività interne. Gli apicoltori desiderosi di portare il loro contributo alla vita dell'associazione si possono proporre attraverso i canali di comunicazione noti mentre le collaborazioni al notiziario vanno inoltrate a [notiziario@aralonline.org](mailto:notiziario@aralonline.org)



Associazione Regionale Apicoltori Lazio  
Associata FAI - Federazione Italiana Apicoltori

**Editore**  
**ARAL Associazione regionale Apicoltori Lazio**

Notiziario ARAL

## Top news aprile - 2017

### ARAL

Associazione regionale Apicoltori Lazio

#### Sede operativa:

Via Albidona, 20 - 00040 Roma  
CF 80400530582  
P. IVA 0939641002  
C. C. Postale /N. 64555006

#### contatti

Per la corrispondenza:  
Via di Tor Vergata 255 - 00133 Roma

Tel. 06/7232131  
Cell. 3466281022; Cell3924578539 -  
Sito web [www.aralonline.org](http://www.aralonline.org) -  
E Mail: [info@aralonline.org](mailto:info@aralonline.org)

## Top news di Francesco Coarelli

Domenica 26 marzo si è tenuta l'assemblea annuale dell'Associazione. I soci sono stati accolti offrendo loro una breve colazione a base di caffè e brioche. È stata una occasione per incontrarsi e scambiarsi le opinioni su fatti, avvenimenti e operazioni relative alla cura e all'andamento della nostra apicoltura. Per gli adempimenti normativi è stato nominato Presidente dell'Assemblea il signor Valerio Piovesan e segretario il signor Fabi Ferdinando. Dovendo provvedere anche al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio, si è proceduto a nominare presidente della Commissione elettorale, il signor Olindo De Turre. Il Presidente uscente Vittorio Di Girolamo ha tenuto un'ampia relazione riassumendo le attività svolte durante l'anno 2016, illustrando i più importanti avvenimenti e le innovazioni sanitarie e politiche dettate per l'apicoltura. Si è parlato del nuovo assetto societario, partendo dall'aggiornamento del sito Web, alla realizzazione di un laboratorio consortile, alla possibilità di realizzare un giardino delle api, accennando anche ad alcune modifiche legislative su l'apicoltura che riguardano la nuova normativa per gli apicoltori che non superano il reddito dei 7000,00 Euro e all'aspetto giuridico della figura degli Apicoltori Amatoriali. Ha avanzato la richiesta di approvvigionare materiale per un miglior funzionamento dell'Associazione, considerato che è stato raggiunto un livello associativo di grande responsabilità verso gli apicoltori del Lazio, e quanto necessario anche per il funzionamento della BDA e per il tesseramento dei soci, che ritiene opportuno automatizzarlo utilizzando il sito Web dell'ARAL, per semplificarne l'uso e per mettere i soci in condizioni di evitare ritardi e file al momento dell'iscrizione all'Associazione. Ha accennato alle diverse convenzioni a favore dei soci e alla opportunità di organizzare dei distaccamenti provinciali con un responsabile locale che possa rappresentare l'Associazione a tutti gli effetti, ma a stretto contatto con il Direttivo e, quindi, con il Presidente, invitando i presenti ad offrirsi per tale incarico. La relazione del Presidente è stata accettata e votata all'unanimità. Si è passato quindi ad illustrare il bilancio consuntivo, presentando la relazione dei

Revisori dei Conti dalla quale si evince che la verifica è stata effettuata in ogni suo particolare e approvata. Vengono, perciò, presentate le entrate e, di conseguenza, le uscite, con il risultato di un ampio margine dell'attivo in bilancio, tanto da far prevedere nel bilancio di previsione del corrente anno la possibilità di poter svolgere molte azioni in favore degli apicoltori e la realizzazione di iniziative per rendere più trasparente l'ARAL e per migliorare la conoscenza e l'importanza dell'apicoltura e l'uso dei prodotti apistici tra i consumatori e nelle scuole, in collaborazione con le istituzioni scolastiche. Dopo alcune osservazioni dovute in particolare a richieste di chiarimenti e altri interventi relativi all'argomento, si procede all'approvazione. Il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo vengono approvati all'unanimità dalla assemblea dei soci. Dopo una breve replica del Presidente, vengono illustrate le modalità per procedere al rinnovo delle cariche sociali. Il Presidente, facendo presente che per la presidenza c'è soltanto il suo nominativo, chiede ai soci se accettano il rinnovo della sua candidatura. La richiesta viene approvata all'unanimità per alzata di mano, come previsto dallo statuto. Interviene ringraziando i soci per la fiducia accordatagli e aggiunge, saranno tre anni di grandi impegni, prospettando una serie di iniziative, molto difficili da realizzare, ma non impossibile. I soci, a tal punto, vengono invitati a recarsi presso il seggio elettorale per procedere alla elezione dei dieci consiglieri che dovranno rappresentare il Direttivo dell'Associazione per il triennio 2017-2020. In attesa dei risultati il Presidente dell'assemblea Valerio Piovesan apre un dibattito tra i soci con interventi relativi alle attuali problematiche dell'apicoltura. Chiede, poi, di approvare una mozione da inoltrare alle autorità competenti, che interessa disastro ambientale che sta provocando una continua moria di api. La mozione, illustrata e discussa dai soci, viene approvata all'unanimità. Il Presidente, intervenendo, si è congratulato per tale iniziativa, ricordando che il problema della moria delle api era stato già proposto alla convention di Arthropoda e che presto si provvederà a dar seguito al progetto

presentato in quella occasione.

Si succedono alcuni interventi che danno origine ad un dibattito propositivo tra i soci. Si procede, quindi, al sorteggio dei premi messi a disposizione dall'ARAL e dalla ditta Marcolini "APIARIUM".

Al termine della votazione, la Commissione elettorale ha comunicato i risultati.

Pertanto, sono stati eletti, a rappresentare l'Associazione per il triennio 2017-2020

**Presidente**  
**Vittorio Di Girolamo**

**Consiglieri:**  
**Massimo Corridori, vicepresidente (Relazioni Regione e Politiche)**  
**Claudia Ilari (Segreteria)**  
**Franco Todde (Tesoriere)**  
**Romeo Caruceru (Responsabile BDA e Top News)**  
**Giancarlo Bruzzichini (Programmazione e Stesura Programmi Corsi)**  
**Mario Momella (Programmazione e Stesura Programmi Corsi)**  
**Claudio Panichi (Programmazione e Stesura Programmi Corsi)**  
**Bertuola Massimo (Sito Internet e Procedure Informatiche)**  
**Giuseppe Scaffidi (Gite e Manifestazioni)**  
**Duilio Savi (Organizzazione, Logistica e Assistenza Corsi)**

Il Presidente si congratula con i consiglieri eletti, augurando a tutti buon lavoro per una fattiva collaborazione.

### La qualità della cera

Marzo e aprile è il periodo per inserire nell'alveare telaini con fogli cerei da lavorare. I fogli cerei vanno inseriti uno alla volta a lato della covata. È fondamentale per la vita della colonia che i fogli cerei siano costituiti di "pura" cera d'api. Sappiamo che le api sono in grado di costruirsi i favi senza che ci sia l'intervento dell'apicoltore. Ma, nella razionalizzazione della famiglia, per ridurre il loro consumo di miele, inseriamo fogli cerei già pronti per costruirvi le celle. Perciò, occorre fare molta attenzione in quanto **la cera si presta a sofisticazioni e se è adulterata può causare la morte della covata**, quindi la fine della famiglia.





Chiedono  
- di deliberare il divieto immediato dell'uso degli erbicidi a base di Glifosate, una sostanza messa in relazione con il cancro negli esseri umani e con il degrado degli ecosistemi.

- di proporre controlli zionali, con eventuali sanzioni, da parte della polizia locale e degli addetti a tale compito delle ASL.

-Chiedono, inoltre, di proporre allo Stato l'introduzione di un divieto ad utilizzare il Glifosate.

-diriformarelaproceduradiapprovazioneideipesticidiea fissare obiettivi di riduzione obbligatori al livello dell'UE.

- di garantire che la valutazione scientifica dei pesticidi per l'approvazione della normativa siano commissionati dalle autorità pubbliche competenti anziché dall'industria dei pesticidi;

- di fissare obiettivi di riduzione obbligatori, in vista di un futuro senza pesticidi.

La battaglia intrapresa dall'ARAL contro l'uso del GLYPHOSATE, trova riscontri in molti altri casi recenti.

1) Nella trasmissione Leonardo del TG TRE del 21 febbraio 2017, condotto dal giornalista Daniele Cerato, la d.ssa Cinzia Di Gianni ha presentato un servizio relativo alla moria di api in Cina. Nel servizio si spiega che la mancanza di insetti impollinatori, per la maggior parte api, determinata dalla moria di questi per l'uso eccessivo di sostanze tossiche, ha costretto i produttori di ortaggi e di frutta a ricorrere alla impollinazione artificiale usando dei "droni impollinatori".

2) Nel Veneto, dove l'ambiente viene rispettato al massimo, in alcuni casi di rilevamento effettuati dal Dipartimento di prevenzione della polizia rurale, è stata rilevata la presenza di glifosate nell'acqua di alcuni pozzi, per fortuna non collegati alla rete idrica. Altro riscontro si è avuto sul diserbo chimico su aree agricole, extra agricole e ferroviarie, con il rilevamento di una eccessiva concentrazione di erbicidi dannosi per la salute.

A seguito di tali rilevamenti, alcuni comuni del Veneto, tra questi quello di Conegliano, hanno emesso un'ordinanza che vieta l'uso, su tutto il territorio, di diserbanti contenenti il glifosate, fino al 31 dicembre del 2017.

3) Nel recente Decreto del 15 febbraio 2017 del Ministero della Salute (vedasi i punti 4.1, 4.2), si indica il divieto dell'uso e/o come e dove poter usare sostanze tossiche, anche se non fa esplicitamente riferimento al glifosate. Tuttavia, ciò che più mortifica noi apicoltori, è l'assenza di controlli per la qual cosa, in qualunque decreto o legge, non viene mai citato chi deve eseguirli.

Considerato che sul nostro territorio si verificano continue morie di api.

Visto che alcune gravi patologie, tra le quali la varroa, si riescono a controllare e a combattere, senza arrecare gravi danni alle colonie di api.

-Riscontrato che nelle zone dove vengono dati i diserbanti, dopo poco tempo le api scompaiono o vengono trovate morte.

- Accertato che, dalle analisi, è stata riscontrata una forte quantità di Glifosate, prodotto altamente tossico e nocivo per l'ambiente.

- Tenuto conto dell'importanza delle api nella produzione delle colture agricole e per il controllo della biodiversità.

In attesa di sviluppare un coordinamento regionale per lo studio e la difesa del territorio, avvelenato da una infinità di sostanze tossiche che provocano un'ampia moria di api, quali indicatori del grado di inquinamento ambientale, e in attesa di convocare il Comitato Tecnico di questa Associazione, il gruppo per la difesa della biodiversità, accertato i motivi della moria delle api in diverse località del Lazio, in occasione dell'assemblea annuale dell'ARAL, i soci hanno votato all'unanimità di inoltrare agli uffici competenti della Regione Lazio un comunicato nel quale si chiede di vietare l'uso del glifosate e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici." Perciò diciamo: STOPGLYPHOSATE

Si chiede, pertanto, la vostra approvazione per trasmettere la mozione che vado a leggervi a tutte le autorità regionali, competenti in materia, affinché vengano a più presto presi seri provvedimenti si vuole mirare alla sopravvivenza delle api e di tutti gli esseri umani. In merito interviene la sig.ra Valentini, membro responsabile del "Fb Stop Glyphosate" che sta addirittura raccogliendo le firme da inviare alla CE per la richiesta di vietare l'uso di tale prodotto. La mozione è stata approvata all'unanimità.

Si riporta integralmente la richiesta e la mozione approvata dall'assemblea, da inviare alle autorità:

**Gli apicoltori del Lazio, riuniti in assemblea presso la sede dell'ARAL il giorno 26 marzo 2017**

- Considerato che sul nostro territorio si verificano continue morie di api.

- Visto che alcune gravi patologie, tra le quali la varroa, si riescono a controllare e a combattere, senza arrecare gravi danni alle colonie di api.

-Riscontrato che nelle zone dove vengono dati i diserbanti, dopo poco tempo le api scompaiono o vengono trovate morte.

- Accertato che, dalle analisi, è stata riscontrata una forte quantità di Glifosate, prodotto altamente tossico e nocivo per l'ambiente.

- Tenuto conto dell'importanza delle api nella produzione delle colture agricole e per il controllo della biodiversità.



### Patentino per l'uso di trattori agricoli in campagna

L'accordo tra Governo e Regioni pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12 marzo 2012 istituisce una specifica abilitazione per gli utilizzatori dei mezzi meccanici siano essi lavoratori autonomi o dipendenti. Si tratta del «Patentino», richiesto in linea con quanto sancito dal Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (art. 73 comma 4 e 5 D.Lgs 81/08). Il patentino si riferisce ai corretti comportamenti nella conduzione dei mezzi agricoli e consiste nel frequentare un corso di formazione tecnico-pratico completo e sostenere una prova di verifica finale, se si viene promossi si ottiene l'attestato di abilitazione. I lavoratori autonomi o subordinati che utilizzano le attrezzature di lavoro citate nell'Accordo sono obbligati a conseguire il corso completo per l'abilitazione professionale (minimo quattro



### Modifiche al Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

A più di un anno dalla loro approvazione, il Psr del Lazio ha subito modifiche, approvate a Bruxelles negli scorsi giorni, per allineare le Politiche di Sviluppo rurale alle indicazioni emerse in questi mesi di attività. Le principali variazioni che riguardano il Psr della Regione Lazio sono sintetizzate di seguito. Per la misura di insediamento giovani, la dimensione economica massima per l'accesso alla misura, in termini di Produzione standard totale, passa da 1.000.000 di euro a 250.000 euro. Per l'intervento relativo la Costituzione Associazioni e Organizzazioni dei produttori (Sottomisure 9.1) sono stati ampliati i beneficiari comprendendo anche le OP e AOP costituite (ma non ancora riconosciute) purché ottengano tale riconoscimento entro il limite della chiusura dell'istruttoria di ammissibilità. Stanziamento complessivo di oltre 40 milioni di euro. Infine sono apportate alcune modifiche sulle regole di demarcazione tra l'Organizzazione comune di mercato ed il PSR.

### L'abrogazione dei Voucher

Con la cancellazione dei voucher perdono opportunità di lavoro nei campi per integrare il proprio reddito 50mila giovani studenti, pensionati e cassa integrati impiegati esclusivamente in attività stagionali che in agricoltura ne sono gli unici possibili beneficiari.

E' quanto afferma la Coldiretti che, nel commentare la cancellazione totale dei buoni lavoro da parte del Consiglio dei Ministri, sottolinea il rischio di favorire il sommerso. In agricoltura sono stati venduti nell'ultimo anno circa 2 milioni di voucher, più o meno gli stessi di 5 anni fa, per un totale di 350mila giornate di lavoro che hanno aiutato ad avvicinare al mondo dell'agricoltura giovani studenti e a mantenere attivi molti anziani pensionati nelle campagne senza gli abusi che si sono verificati in altri settori dove sono aumentati esponenzialmente. Noi dell'ARAL aggiungiamo che l'eliminazione dei voucher non permette agli apicoltori di utilizzare regolarmente personale per aiuti saltuari nei momenti più delicati per la produzione di miele.



## La sinergia tra api e piante

di Romeo Carucero



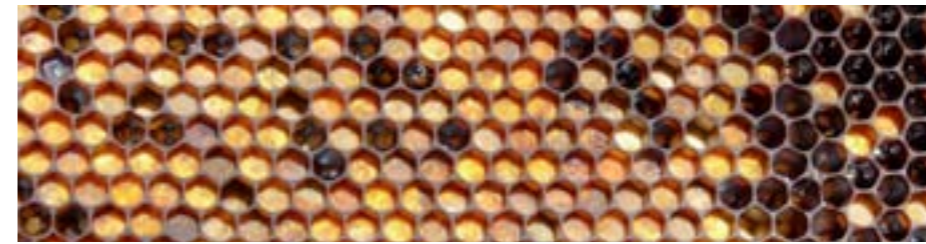
Con il termine di “impollinazione” si intende il trasferimento del polline dalle antere allo stigma. Questa operazione è assai facile quando si tratta dello stesso fiore, come nel caso delle piante “autogame”, oppure più complicata come nel caso dell’impollinazione incrociata o “allogama”, che avviene quando i fiori si trovano su piante diverse. In quest’ultima situazione i granuli pollinici hanno bisogno di un vettore che può essere il vento (impollinazione “anemofila”), l’acqua (impollinazione “idrofila”) o gli animali (impollinazione “zoo-fila”). Tra gli animali, tolti i pochi uccelli e qualche mammifero che agiscono come agenti impollinatori, la classe più rappresentativa è quella degli insetti: alcuni coleotteri (predatori del polline più che insetti pronubi), i lepidotteri (falene e farfalle con adattamenti specifici per alcune specie di piante), i ditteri (con gli insetti della famiglia dei sirfidi che sono tra i più attivi impollinatori) ed infine, al primo posto per numero e diffusione geografica, l’ordine degli imenotteri.

All’interno dell’ordine degli imenotteri si trovano molte specie di insetti sociali, essenzialmente vespidi e apoidei, organizzati in modo da svolgere implicitamente un ottimo servizio di impollinazione, grazie alla suddivisione dei compiti e alla comunicazione tra individui all’interno della stessa colonia. **La nostra ape da miele (*Apis mellifera* sp.)** non è tra gli insetti pronubi più efficaci; i bombi (*Bombus* sp.), per esempio, volano anche con le temperature basse, usano la forza bruta per aprire i fiori dell’erba medica o per far vibrare i fiori di pomodoro e visitano anche fiori che non secernono nettare, come il pomodoro, per l’appunto. Alla mancanza di forza fisica, l’ape contrappone la forza del numero: quello dei componenti di una colonia ma anche quello degli alveari, grazie anche al rapporto speciale instauratosi tra uomini e api migliaia di anni fa. Non si sa di preciso quando questa collaborazione sia iniziata, il momento preciso in cui l’uomo si portò a casa,

dalle profondità della foresta e presumibilmente all’interno di un tronco cavo, questo strano e affascinante animale selvatico. Perché un primitivo essere umano pose l’attenzione su questo insetto in particolare? Probabilmente per il gusto del suo miele e per evitare la fatica di andare a raccogliarlo nel bosco e, ci piace pensarlo, forse anche per curiosità e ammirazione verso una società dall’organizzazione così perfetta. Fu, invece, solo una conseguenza fortuita il fatto che l’ape si rivelò successivamente molto più utile, addirittura indispensabile oggi, come impollinatore. Tra l’altro, l’importanza dell’impollinazione in agricoltura è stata compresa solo recentemente, nell’epoca contemporanea.

### Perché il numero fa la differenza?

L’attuale modello di agricoltura, fatto di grosse estensioni monoculturali, chiamate anche deserti verdi, richiede, nel caso delle piante entomofile, un numero adeguato di insetti pronubi mentre lo stesso concetto di monocultura e agricoltura intensiva è incompatibile con l’esistenza di insetti impollinatori selvatici. Da qui l’esigenza di rispondere a una situazione creata artificialmente con una soluzione altrettanto artificiale: la saturazione temporanea di un’area con insetti impollinatori, e quale scelta migliore se non l’ape, tanti individui operosi raggruppati in colonie relativamente piccole e maneggevoli.



### Come avviene in pratica l’impollinazione?

Nelle serre risulta indispensabile, in quanto l’accesso degli insetti pronubi selvatici è impossibile. Per motivi di maneggevolezza si usano nuclei, piccole famiglie di api che devono avere abbondante covata fresca per spingere le bottinatrici alla ricerca del polline indispensabile per l’allevamento della prole. In questo ambiente innaturale, poco adeguato alle esigenze di una colonia, le api vanno tenute il minimo indispensabile e devono essere aiutate in caso di bisogno, per esempio integrando il raccolto con una nutrizione zuccherina nel caso di colture con una scarsa produzione nettarifera. In pieno campo si usano alveari sparsi o posizionati a gruppi con una densità di 3-6 alveari/ha, a seconda delle necessità della specie vegetale da impollinare. Questo assicura una concentrazione di circa 40-90.000 api bottinatrici per ogni ettaro, numero impossibile da raggiungere per gli impollinatori selvatici in un’agricoltura monoculturale fortemente chimizzata. Per evitare che le api siano attratte da fioriture concorrenti, gli alveari si posizionano nella prossimità del campo quando i fiori della specie bersaglio sono aperti oltre il 5-10% e, nel caso di fioriture poco attrattive come ad esempio la cipolla da seme, si pratica il dressaggio delle api con sciroppi o infusi preparati con i fiori da impollinare.

### Il caso più conosciuto: i mandorleti della California.

Una superficie di oltre 300.000 ettari, in continuo aumento, con una produzione di mandorle che supera l’80% del totale mondiale e che necessita della presenza di 2.000.000 di alveari nel periodo della fioritura. Per fare un paragone, su una estensione pari a una delle regioni italiane, anche se la più piccola, Valle d’Aosta, vengono concentrati per un periodo di due o tre settimane un numero di alveari pari al doppio di quelli esistenti in Italia. Questo fenomeno, congiunto alla moria degli alveari che si manifesta negli ultimi anni ha portato ad un aumento vertiginoso dei costi del servizio di impollinazione. Il prezzo per alveare è salito dai 50 dollari dei primi anni 2000 a 180-200 dollari nel 2014.

### Il rovescio della medaglia: la difficile convivenza

Quanto siano importanti le api per l’agricoltura e, di conseguenza, per la sicurezza alimentare, lo sappiamo, adesso cerchiamo di capire perché proprio l’agricoltura, che dal lavoro dell’ape trae un immenso vantaggio, è diventata il suo principale nemico. Le monoculture non rappresentano l’ambiente ideale per lo sviluppo di una colonia di api: “programmate” per vivere in un ecosistema equilibrato, le api traggono vantaggio da un’alimentazione varia che

rafforza il loro sistema immunitario, mentre l’alimentazione monotona può indurre stress alimentare con il conseguente indebolimento del superorganismo alveare e l’insorgere di patologie; in più, passato il periodo della fioritura, le monoculture si trasformano nei cosiddetti deserti verdi, immense estensioni di territorio privo di qualsiasi forma di mantenimento per gli insetti che dipendono dal nettare e dal polline per la loro sopravvivenza. Un pericolo ancora maggiore è rappresentato dai pesticidi, sia per la loro tossicità intrinseca, sia per il loro uso indiscriminato. In particolare modo i neonicotinoidi, una classe di insetticidi sistemici di ultima generazione, tra cui il Thiamethoxam, il Clothianidin e l’Imidacloprid, si sono dimostrati nei confronti delle api fino a diecimila volte più pericolosi del “buon vecchio” DDT (Dr. Jean-Marc Bonmatin, CNRS France). In pratica, un grammo di Imidacloprid equivale a più di sette chilogrammi di DDT.

### Come aiutare le api?

Di sicuro non confinandole in apposite riserve incontaminate come, con poca lungimiranza, alcuni agricoltori suggeriscono. In primo luogo bisognerebbe usare la chimica con responsabilità: evitare di irrorare le colture nel periodo della fioritura oppure, nel caso dei frutteti e dei vigneti, sfalciare le fioriture sottostanti prima dei trattamenti. Un’altra misura da mettere in atto è la revisione del sistema di autorizzazione delle sostanze attive ed il ritiro dei prodotti dannosi per gli impollinatori.

## Conoscere le api. Per una gestione naturale

Damiano Lucia ci racconta l'ultimo libro di Maurizio Iori

intervista a cura di Debora Greco



### Maurizio Iori

Fisico sperimentale, ha svolto attività di ricerca nella Fisica subnucleare con acceleratori di particelle; attualmente è coinvolto nella rilevazione di raggi gamma di elevata energia provenienti dall'Universo remoto. Da molti anni segue con interesse la biodiversità per la tutela dell'ambiente, dedicando parte del tempo al recupero di semenze e piante autoctone; si interessa, inoltre, di apicoltura con lo scopo di approfondire lo studio delle api viste come un sistema complesso e superorganismo. Al riguardo ha tenuto diversi seminari e interventi in corsi di specializzazione.

### Damiano Lucia,

docente da più di vent'anni per i corsi promossi dall'ARAL, ci parla dell'ultimo libro scritto da Maurizio Iori, fisico sperimentale, ma anche conosciuto ed apprezzato docente dei corsi ARAL.

*Quanti sono i libri sulle api che compaiono in libreria ogni anno? Tanti, tantissimi... Eppure c'è ancora tanto, sempre, da imparare, conoscere, divulgare.*

**Cosa dire dell'ultimo libro di Maurizio Iori: "Conoscere le api: per una gestione naturale"?**

Esistono persone che avresti voglia di ascoltare per ore. Maurizio Iori è uno di questi. Forse perché abituato alla attività di docente universitario, (Iori è apprezzato studioso di fisica sub nucleare presso l'università Sapienza di Roma), il professore ha il dono di saper coinvolgere il suo interlocutore, e anche quello - raro pure tra gli apicoltori - di saper ascoltare...

### La sua carta vincente?

Non sentirsi mai "arrivato", aver voglia di conoscere le esperienze e le osservazioni degli altri. Il suo ultimo libro è stato una gradita sorpresa: ho ritrovato tra le sue pagine riflessioni, anticipazioni, scoperte di cui gli avevo già sentito parlare, ma soprattutto ho apprezzato uno stile chiaro di rappresentare le sue idee circa la gestione naturale delle api, che ritengo possano davvero fare scuola.

### D'accordo su tutto quello che Iori dice?

Certo, alcune affermazioni e alcuni dati che l'autore riporta non mi trovano totalmente in accordo... Ma è giusto che sia così: saranno l'oggetto di future trofallassi apistiche tra umani a cui senz'altro Iori non si sottrarrà!

### La cosa che le è più piaciuta?

Mi è sembrato davvero molto azzeccato l'approccio scelto per iniziare: il tema dell'equilibrio in natura che fa da premessa a tutte le "riflessioni" sulla gestione naturale delle api. Come quella dedicata a illustrare il modo in cui tale equilibrio viene vissuto - modo che può essere salvaguardato dall'apicoltore - all'interno dell'arnia. Interessante e stimolante, (anche per chi alleva le api nelle tradizionali arnie razionali), è poi la parte dedicata a presentare e far conoscere due tipi di arnie ancora poco diffuse: la Warré e la Top bar. Tutte e due molto interessanti per chi cerca un approccio più rispettoso del ciclo naturale dell'ape.

### L'idea di fondo?

L'idea di fondo la si trova sia nelle prime pagine che in chiusura del libro. 'quella della responsabilità che - pur nel nostro piccolo - coinvolge tutti gli apicoltori nella salvaguardia del pianeta. E "Nei prossimi decenni - scrive Iori - nelle conclusioni - la sopravvivenza dipenderà dalla capacità di capire l'importanza dell'equilibrio dell'ecosistema in cui viviamo. Questo vuol dire che deve iniziare una alfabetizzazione in cui ognuno di noi con piccole azioni può contribuire..." Come facciamo a non essere d'accordo?

**CONOSCERE LE API** per una gestione naturale  
Ed. In edicesimo, Savona 2016  
Pag. 100, € 10.00

Hai trovato uno sciame e non sai come fare per recuperarlo? Chiamaci subito al numero telefonico 331/7799891 provvederemo a smistare l'ordine all'apicoltore di zona, mettendolo in contatto diretto con te.



Considerato che ogni anno nel periodo della sciamatura delle api vengono richiesti continui interventi; visto che non esiste un coordinamento per attivare la raccolta degli sciami, onde evitare la dispersione e distruzione di famiglie di api, insetto protetto per legge, l'ARAL - Associazione Regionale Apicoltori del Lazio - al fine di svolgere l'attività per la raccolta sciami in tutto il territorio della Provincia di Roma, in collaborazione e su segnalazione di enti pubblici e privati e per attuare tutte le iniziative che possano utilmente contribuire al miglioramento dell'apicoltura, alla conservazione e utilizzazione degli sciami raccolti, ha costituito un gruppo denominato "IMESCIAMI" al quale hanno aderito apicoltori disponibili ad intervenire in caso di chiamata. Pertanto ogni qual volta c'è una richiesta d'intervento occorre indirizzare le chiamate al numero telefonico 331/7799891, che provvederà a smistare l'ordine all'apicoltore di zona, mettendolo in contatto diretto con il richiedente. Gli apicoltori associati ARAL che desiderano aderire a tale iniziativa devono richiedere e compilare il modulo e inviarlo con una foto, via e mail a imesciami@aralonline.org oppure infoaral@aralonline.org. I responsabili del Gruppo provvederanno a consegnare agli interessati la documentazione per entrare a far parte del gruppo di lavoro "IMESCIAMI".

## L' aspiratore per le api di Massimo Cittadini

### Perché usare l' aspiratore per le api

La sciamatura è un fenomeno affascinante. Chi ha avuto modo di assistere all' uscita di uno sciame avrà notato come tutto si svolge nell' alternarsi di due fasi caratteristiche del comportamento delle api: una quella centripeta, yang, di contrazione, quando le api si stringono l' una all' altra per formare il glomere; e l' altra quella centrifuga, yin, di espansione, quando volando formano una spettacolare nuvola ronzante di 10 - 20 mila api. Dopo 10 minuti le api iniziano a poggarsi su un punto preciso, e dopo poco sono di nuovo in glomere strette l' una all' altra. In questa fase le api sono innocue, come addormentate e il recupero è semplice e la difficoltà dipende solo dal punto dove è poggiate lo sciame. Nei casi più complicati come, per esempio, con le api in glomere all' interno di un cespuglio, o su un ramo alto, o all' interno di un cassonetto di serranda, per portare a buon fine l' operazione di recupero, servirà più tempo. L' aspiratore per le api risulta allora uno strumento di grande aiuto, che consente il recupero veloce e sicuro delle api. La sua utilità ed efficacia dipende in ogni caso dal modo in cui si usa, dall' esperienza dell' apicoltore e dalla conoscenza del comportamento delle api, e inoltre dalle caratteristiche del modello di aspirasciami utilizzato.



(Osservazioni sulle caratteristiche degli aspiratori per api) Sulle riviste di apicoltura e su internet vengono descritti diversi modelli di aspirasciami. Tutti funzionano sul principio del vuoto pneumatico creato da un motore aspiratore all' interno di un portasciami, dove attraverso un tubo vengono direttamente raccolte le api. Una prima distinzione è data dalla posizione diversa del punto di aspirazione, dove è collegato il motore, cioè la parete del portasciami, verso cui è diretta la corrente d' aria e le api. I vari progetti si distinguono poi per la presenza di particolari costruttivi importanti; i principali sono: la presenza di una camera di pre aspirazione; la potenza del motore e la possibilità di regolazione della forza aspirante; le caratteristiche del tubo utilizzato per aspirare le api; la presenza di dispositivi che frenano la traiettoria delle api. Questi elementi insieme, contribuiscono alla formazione delle correnti d' aria e dei vortici, e determinano la misura dello stress cui vengono sottoposte le api.

Nella maggior parte dei modelli il foro di entrata delle api è posto sulla parete frontale in basso, a volte sulla stessa porticina d' ingresso. Molti modelli hanno il punto di aspirazione sulla parete opposta al foro di entrata. In questi casi la direzione dell' aria in entrata e in uscita è la stessa, e le api vengono pericolosamente proiettate sulla rete che separa il portasciami dal motore. In alcuni modelli per diminuire l' impatto la parete di fondo è inclinata, e le api finiscono su spugne o reti. Può essere presente una camera di pre aspirazione come elemento aggiunto sulla parete di fondo. In altri modelli vediamo che le api vengono aspirate dall' alto attraverso un elemento aggiunto sopra costituito da una rete, dove le api non passano, e da una cornice che distanzia il coperchio. Il punto di aspirazione sta tra la rete e il coperchio, nello spazio creato dalla cornice. Questa elementare camera di pre aspirazione, insieme alla direzione dell' aria in entrata diversa da quella in uscita, diminuisce la forza d' urto al termine della traiettoria percorsa dalle api.

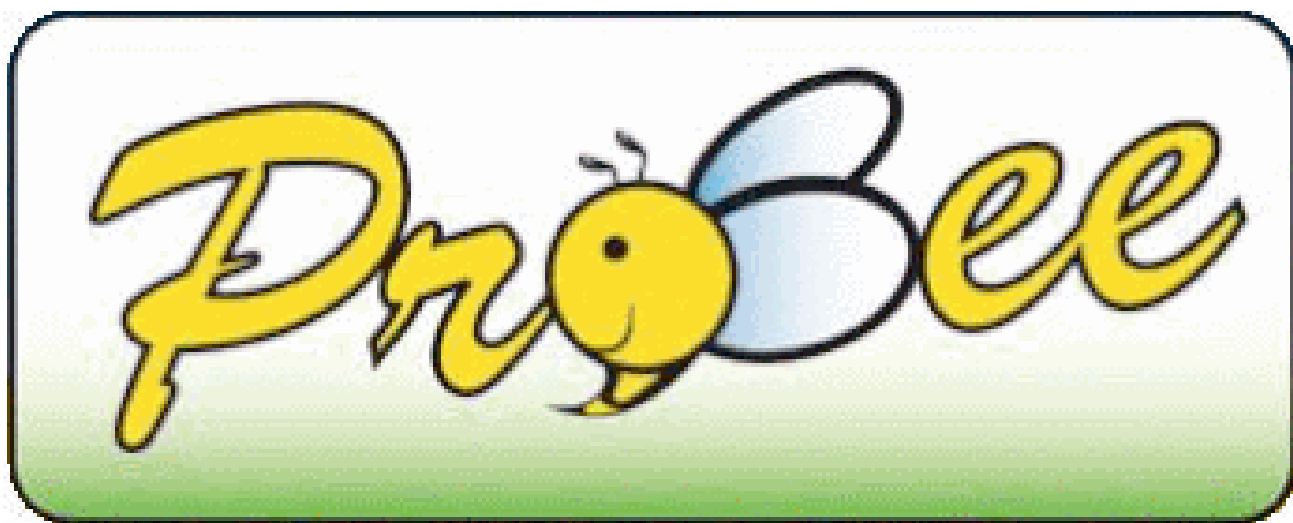


Nella valutazione di questo tipo di aspiratori c' è da considerare il comportamento delle api che quando sono poggiate su una superficie verticale si muovono cercando di salire verso l' alto, per formare il glomere proprio sotto la parte più alta, che in questo caso è la rete dove passa l' aria aspirata. Le api avranno quindi più difficoltà a trovare un punto dove riunirsi al riparo dalle correnti. Nel terzo gruppo il punto di aspirazione sta sotto il fondo del portasciami. La rete del fondo costituisce il primo elemento della camera di pre aspirazione; sotto una cornice distanzia la parete di chiusura. Le due parti unite devono essere ermetiche; ogni ingresso d' aria diminuisce la forza di aspirazione in entrata. Subito all' esterno della camera di pre aspirazione può essere collegato direttamente un motore o un aspirapolvere. Con il motore acceso l' aria attraversa il tubo di aspirazione delle api, entra nel portasciami, supera il fondo con la rete che impedisce il passaggio delle api, passa nella camera di pre aspirazione agganciata sotto, e da questa esce aspirata dal motore o dall' aspirapolvere. Anche in questo caso le direzioni dell' aria in entrata e in uscita sono diverse, in più le api salendo formano in poco tempo il glomere appeso al coperchio, al riparo da correnti e vortici.

Vediamo le caratteristiche degli altri componenti dell' aspirasciami. La camera di pre aspirazione crea un volume d' aria aggiunto tra il portasciami e il motore; limita la formazione dei vortici e la velocità della corrente d' aria. La potenza del motore deve essere adeguata a creare una forza aspirante all' ingresso del tubo di aspirazione che permetta un recupero abbastanza veloce ma sicuro per le api. In un aspiratore dove nel portasciami non ci sono "spifferi" o ingressi aggiunti di aria, la potenza dovrebbe essere tra 400 e 600 W. La maggior parte dei modelli usati degli aspirapolvere completi; alcuni solo il motore elettrico; altri ancora usano motori a scoppio. Il tubo di aspirazione è il punto dove l' aria raggiunge la massima velocità, e questa sarà tanto maggiore quanto minore sarà il diametro del tubo. Per aspirare le api un diametro adeguato potrebbe essere tra i 40 e i 50 mm. Il tubo dovrebbe avere una buona flessibilità e possibilmente la parete interna liscia. La forza di aspirazione va regolata in base alla sezione del puntale utilizzato. In alcuni modelli sulle pareti del portasciami sono presenti altre aperture regolabili che servono per ridurre la forza di aspirazione, e formare correnti d' aria frenanti.

Qualche parola sull' aspirasciami costruito dall' apicoltore S. Bertini, che prende spunto da quello realizzato da M.G. Tantillo e R. Monaco, e di cui si parla su Apitalia (n° 5/2001). Le api attraverso il tubo di aspirazione finiscono in un sacco di rete di nylon che è all' interno di un bidoncino a cui è collegato un aspirapolvere. Per il fatto che le api nelle situazioni di stress preferiscono formare il glomere, i telaini all' interno dell' aspiratore per le api non danno nessun vantaggio.

Finito il recupero il portasciami deve essere facilmente sganciato dalle altre componenti per consentire un agevole e sicuro trasporto; deve essere presente un' ampia rete per permettere la ventilazione. Altri elementi ancora da considerare sono: la praticità d' uso, la compattezza dei vari elementi, il peso, le dimensioni. In molti modelli le varie componenti sono assemblate sul posto, e non sono trasportabili a spalla; quindi lavorando su una scala, sarà necessario provvedere a un appoggio sicuro e a prolunghine del tubo di aspirazione. La praticità e la prontezza di utilizzo dell' aspiratore per api è determinata anche dall' accuratezza della costruzione anche nei dettagli che consentono di rendere veloce e sicura l' operazione di recupero, con meno stress anche per l' apicoltore.



Notiziario ARAL  
Top news aprile - 2017

**ARAL**  
Associazione regionale Apicoltori Lazio

**Sede operativa:**

Via Albidona, 20 - 00040 Roma  
CF 80400530582  
P. IVA 0939641002  
C. C. Postale /N. 64555006

**contatti**

Per la corrispondenza:  
Via di Tor Vergata 255 - 00133 Roma

Tel. 06/7232131  
Cell. 3466281022; Cell3924578539 -  
Sito web [www.aralonline.org](http://www.aralonline.org) -  
E Mail: [info@aralonline.org](mailto:info@aralonline.org)



*Associazione Regionale Apicoltori Lazio*  
*Associata FAI - Federazione Italiana Apicoltori*